

## SOSTENIBILITÀ. Acqua, cibo, clima. E le api della Grande Mela

# INVESTIRE IN NATURA, SI PUÒ?

È possibile determinare il valore economico degli ecosistemi?

Se ne è discusso in un convegno internazionale a Matera di **Francesco Dente**

Se nella periferia di New York incrociate un camioncino che trasporta api, non vi stupite. Sono dirette al lavoro. Sì, vanno a impollinare i meleti. Gli agricoltori della Grande Mela hanno dovuto ricorrere infatti a questo stratagemma per arginare il crollo dei rendimenti delle piantagioni di mele causato dall'inquinamento e dalla conseguente scomparsa degli insetti che portano il polline da un albero all'altro.

La storia, curiosa, è stata raccontata da Geoffrey Heal, docente di Public Policy and Business Responsibility alla Columbia University, intervenuto il 24 settembre a Palazzo Viceconte a Matera alla conferenza internazionale «Biodiversità ed ecosistemi» organizzata dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e dall'Università degli Studi della Basilicata. Ma è possibile, si sono chiesti i relatori, valutare il beneficio prodotto da un eventuale investimento sugli insetti? Come si misura? Qual è il valore economico dei cosiddetti "servizi ecosistemici", dei servizi cioè forniti dagli ecosistemi come, ad esempio, l'acqua, le risorse naturali, il cibo o la regolazione del clima? Una strada è quella dell'approccio ecosistemico, il "Millennium Ecosystem Assessment", promosso dalle Nazioni Unite nel 2005 e su cui hanno lavorato negli ultimi cinque anni oltre 1.300 esperti di tutto il mondo con l'intento di porre le basi scientifiche necessarie per definire l'interconnessione fra i servizi legati all'ambiente e lo sviluppo sostenibile.



Getty Images

Come quantificare dunque il valore dei beni naturali? Il professor Heal, nella sua *lectio magistralis*, ha riportato l'esempio delle agenzie immobiliari newyorkesi che negli annunci di vendita tengono conto anche della qualità dell'aria, o se si preferisce del livello dell'inquinamento, nei diversi quartieri residenziali. Un dibattito, quello promosso da Eni e patrocinato dalla Regione Basilicata, non solo teorico ma che ha presentato i risultati

della ricerca applicata. Hanno discusso su come favorire l'integrazione fra i concetti di conservazione della biodiversità e di equo utilizzo delle risorse, esponenti del mondo dell'università e della ricerca, delle imprese e delle organizzazioni non governative. Nomi, per citarne solo alcuni, del calibro di Peter Carter, direttore Environment and Social Office della Banca europea degli investimenti, o dello spessore di Fiorenza Micheli, professoressa di Ecologia a Stanford, che ha analizzato l'impatto umano sugli ecosistemi marini. Paola Pedroni, Eni divisione e&P

e Chairperson Ipieca Ogp Biodiversity Working Group, ha affrontato invece il tema: integrare la gestione della biodiversità con i servizi ecosistemici nelle attività Oil & Gas. La strada per individuare una chiave di lettura utile a definire le strategie per la conservazione del patrimonio naturale e a determinare il valore economico sarà tuttavia lunga. A Matera è stato messo un importante passo in avanti. Le api dovranno pazientare un po' per sapere quanto valgono.

